ISTITUTO PATERNO

DI

EDUCAZIONE PER I GIOVANETTI

STABILITO IN TORINO

PER OPERA

D'UNA SOCIETÀ DI PADRI DI FAMIGLIA

E

approvato dall'Autorità scolastica

Programma — Relazione — Regolamenti — Orari.

PROGRAMMA

1. L'Istituto Paterno è sostenuto da una società di padri di famiglia, solleciti della buona educazione de' giovinetti, ed è posto sotto la vigilanza speciale di un Consiglio Direttivo.

2. L'ordinamento dell'Istituto avrà per iscorta costante la Religione e i doveri domestici e civili.

3. Si accetteranno in esso Alunni interni ed Alunni esterni.

ALUNNI INTERNI.

4. A pro degli Alunni interni o Convittori, siccome scopo principale dell'Istituto, verranno adoperate le più sollecite cure.

5. La retta per gli Alunni interni è fissata a L. 1200 l'anno. Mercè questa somma, oltre del vitto e dell'istruzione ordinaria secondo il programma delle varie classi, l'Istituto procaccierà l'insegnamento del disegno di paesaggio o di figura, delle lingue francese ed inglese, del canto corale, della ginnastica, della danza, della scherma e della cavallerizza negli ultimi due anni di corso; di più provvederà alla pulitura, al rimendo e rappezzamento delle vesti e de' calzari degli Alunni, e ai bagni di mare nel mese di luglio.

Colla giunta di L. 150 annue, l'Istituto s'addosserà altresì la spesa per l'abito uniforme d'inverno e d'estate, per gli abiti di casa, e per la calzatura occorrente agli Alunni.

6. Il vitto dei Convittori, semplice, salubre e conveniente, sarà partito in tre refezioni: al mattino caffè e latte; al mezzodì minestra, pietanza e frutta; alla sera minestra, due pietanze, frutta e cacio.

7. Ai Convittori sarà, in premio della lodevole condotta, concesso una volta al mese di uscire co' propri parenti dall'Istituto nelle ore determinate.

8. Ne' mesi feriali potranno i medesimi lasciare l'Istituto per quindici giorni, purchè siano chiesti dai genitori, e ne siano giudicati meritevoli.

9. I genitori ed i parenti potranno visitare i propri figliuoli al giovedì e alla domenica nell'ora fissata; niun'altra persona, senza il permesso del Direttore, potrà intrattenersi cogli alunni.

10. Si terrà cura speciale della sanità e pulitezza dei Convittori sia colle ricreazioni, cogli esercizi ginnastici, colle passeggiate, sia coi bagni e con gli altri mezzi acconci.

11. Nell'Istituto è vietata la lettura di qualsivoglia giornale che non sia didattico o letterario; nè si potranno tenere libri di sorta senza l'approvazione del Direttore.

12. Una volta per settimana i Convittori saranno obbligati a dar ragguaglio de' loro studi ai genitori; il Direttore avrà cura di riscontrarne le lettere.

13. I medesimi saranno di continuo sotto la custodia amorosa e vigile degli Assistenti.

14. È proibito ai Convittori il tener danaro e il portare nell'Istituto ciambelle, confetti, zuccherini, frutta, senza che ne abbiano ottenuto particolare licenza.

15. Il corredo de' Convittori si comporrà de' seguenti oggetti, ne' quali si consiglia e si desidera la maggiore uniformità:

N. 3 paia di lenzuola
12 camicie
2 camicie di lana per bagni
2 id. da notte
2 foderette
12 fazzoletti
6 asciugamani
6 tovaglioli
12 paia di calze

4 paia di mutande
5 cravatte di seta nera
3 paia di scarpe
3 corpetti di lana o di flanella
2 id. di cotone
2 coperte da letto, una imbottita e una di cotone più leggiera
4 paia di guanti; due di pelle camoscio e due di filo bigio
1 spazzola da abiti
1 spazzola per i capelli
1 spazzolino pe' denti
1 spazzolino per le unghie
1 pettine
1 pettinino.

16. Ciaschedun oggetto del corredo, fuori degli arnesi di toeletta, dovrà essere segnato col numero che verrà indicato dal Direttore.

ALUNNI ESTERNI.

17. Gli Alunni esterni rimarranno all'Istituto dalle ore nove del mattino alle cinque pomeridiane, sì che tornino alle case loro, compiuto ogni dovere scolastico della giornata.

18. Al mezzodì verrà anco agli Alunni esterni somministrato l'asciolvere, che si comporrà di minestra, pietanza e frutta; per questo si pagheranno lire 12 al mese.

19. A comodo di quegli Alunni poi, che abiteranno lungi dall'Istituto, sarà, mediante pagamento di lire 80 annuali, apprestato un doppio servizio d'*omnibus* giornaliero.

20. Gli Alunni esterni staranno pure sotto la continua custodia de' Maestri o degli Assistenti.

21. L'insegnamento verrà affidato sempre a provetti e valenti Professori, e le classi saranno così partite ed ordinate che si lasci agio di percorrere più celeremente gli studi a que' giovanetti, i quali si segnaleranno per isvegliatezza d'ingegno e per applicazione.

22. Oltre degli insegnamenti comuni gli Allievi esterni avranno eziandio quelli della lingua francese, del disegno lineare, del canto corale, della ginnastica.

23. I requisiti per l'ammessione sono: 1° la fede di battesimo; 2° attestato di vaccinazione; 3° attestato di buona salute.

24. La retribuzione scolastica per gli Alunni esterni è *annuale*, da pagarsi anticipatamente a rate uguali nei mesi di novembre, febbraio e giugno sulle basi seguenti:

Scuole elementari	Classe 1ª	L.	160
	» 2ª	»	170
	» 3ª	»	190
	» 4ª	»	210
Scuole ginnasiali e secondarie		»	250
Scuole liceali		»	350

Le scuole liceali verranno aggiunte di mano in mano.

Ogni Alunno inoltre pagherà la tassa annua di L. 10 per le penne, inchiostro, gesso, stampati, ecc.

Torino, 4 luglio 1866.

IL DIRETTORE
Prof. G. Lanza.

CONSIGLIO DI DIREZIONE

Marchese di RORÀ, deputato al Parlamento.
Cavaliere ufficiale teologo Pietro BARICCO, R. ispettore.
Cavaliere Spirito di POLLONE.
Cavaliere Carlo CERIANA.
Cavaliere avvocato Luigi MONGINI.
Commendatore Quintino SELLA, deputato al Parlamento.
Cavaliere Vincenzo TROYA.
Cavaliere teologo professore Francesco BARONE.
Commendatore avvocato TONELLO.
Barone SAPPA, senatore del regno.
Cavaliere Amedeo LAVINI.

RELAZIONE

letta dal Direttore Professore G. LANZA nella distribuzione degli attestati

LA SERA DEL 30 MAGGIO 1866.

Signori,

L'uffizio che sopporto mi chiama a rendervi ragione degli studi e della condotta di questi Alunni; e avrò obbligo alla gentilezza vostra se mi concederete alcuni istanti per compiere il debito mio.

L'Istituto Paterno, fondato e retto da una Società di padri di famiglia e di privati cittadini, procede da tre anni con prospero successo, e senza vanità d'orgoglio, può oramai dire che non venne meno al malagevole suo assunto. Il numero degli Alunni, che all'aprirsi dell'anno scolastico passato era di dugentocinque, salì prima che l'anno si chiudesse sino a ducento trentadue. Nell'anno corrente s'incominciarono le scuole con ducento quarantanove Alunni, e la somma degli inscritti tocca già a quest'ora i dugento settantadue. Questo aumento progressivo sarebbe stato senz'altro maggiore se trentacinque de' nostri Alunni non avessero lo scorso autunno dovuto seguire i genitori loro chiamati per uffizio a Firenze. Onde per questo riguardo abbiamo ragione di chiamarci contenti, perocchè al numero dei postulanti ci difettarono

quest'anno le sale; e forse col tempo saremo costretti a limitarne vieppiù le ammessioni, se vorremo, secondo il partito preso, accrescere e compire la serie delle scuole.

Della disciplina esteriore non possiamo che rallegrarci, poichè in tanta copia di giovanetti e di fanciulli si ottenne tale compostezza e ordine che quanti ne furono spettatori volentieri se ne congratularono. Ma a siffatta disciplina, che pure è base precipua de' Collegi e de' Convitti per la gioventù, noi anteponemmo quella più intima della volontà e dell'ingegno.

E anzi tutto volgemmo le nostre cure all'educazione religiosa, tenendo per massima che se giova addestrare i fanciulli alla vigoria e alla grazia; se torna consolante e proficuo erudirli nelle lettere e nelle scienze, gli è assolutamente necessario e per loro e per le famiglie e per lo Stato educarli alla pratica onestà, alla virtù reale secondo i dettami e gli esempi del Divino Maestro. Quindi lasciammo in questa parte essenzialissima da banda i pestiferi riguardi di partito, le astruse quistioni, e ci governammo colla scorta della coscienza e coll'ispirazione del cuore. Esperti della leggerezza e della insofferenza de' fanciulli; conscii del tremendo rischio delle noia e del più tremendo dell'ipocrisia, procurammo di non obbligarli a lunghi esercizi e a troppe pratiche di pietà, ma inesorabilmente severi, esigemmo sempre da loro che con serietà e divozione compissero i loro doveri religiosi, e ci studiammo con brevi e frequenti lezioni d'istillare e di radicare nell'animo loro una sincera venerazione alle verità da credere e ai precetti da osservare.

Agli studi non cessammo di dedicare anco le nostre premure e col meglio coordinare i programmi delle moltiplici materie prescritte, e colla scrupolosa partizione degli orari e collo stimolare i giovani a porvi amore siccome a potente mezzo di morale educazione; nè dagli esami mensuali e semestrali abbiamo argomento da lagnarcene; e giusta lode siane ai professori. Ma che giova il tacerlo?

Noi viviamo pur troppo in tempi di così strane agitazioni, ne' quali le travagliose incertezze, le malsicure brame, i timori indefiniti, gl' inopinati disinganni, le speranze fuggevoli si succedono e s'incalzano per modo che mantenendo in una misteriosa ansietà gli adulti, conturbano eziandio l'adolescenza, la quale incauta respira d'ogni intorno dissipazione, e grande fatica dura per piegarsi alla costanza e al raccoglimento che gli studi richieggono.

Del Convitto altresì, o Signori, possiamo congratularci, pensando che il numero degli Alunni si triplicò dal primo anno e supera ora i quarantacinque. Il che non è piccolo risultato, se si tien conto della spesa fissata qui per la retta annuale, se si tien conto del corso non ancora completo delle scuole, e se si fa pur conto del riserbo in che ci tenemmo sempre, guardandoci bene con iscaltri vanti o con lusinghiere promesse dal brigare menomamente per fare incetta di Alunni, e mirando solo a cattivarci il favore e la fiducia delle famiglie col coscienzioso impegno delle deboli nostre forze.

Il contegno de' Convittori fu per ordinario costumato e soddisfacente, e mi gode l'animo nel dichiarare che non occorse mai di ricorrere a rimedi estremi. La salute loro si mantenne sempre buona: solamente nella state scorsa vivemmo in cruda ansietà per la sorte di quattro Alunni, i quali la Dio mercè vennero colle sapienti e amorose cure dell'arte (*) ridonati alla gioia dei loro parenti e alla nostra assistenza. E quei giorni stessi di affanno e di angoscia noi amiamo riguardarli siccome una prova di promettente speranza pel nostro Istituto, persuasi che niuna buona impresa possa crescere e prosperare se non viene corroborata da alcuna ambascia o irrorata da qualche lagrima.

(*) All'esimio cav. prof. Timmermans, medico ordinario dell'Istituto, mi riesce dolcissimo attestare qui viva riconoscenza per le solerti e dotte cure che presta agli Alunni.

Imperò, o Signori, sul cammino che abbiamo corso finquì raccogliemmo più che mediocri frutti, nè sappiamo, nè vogliamo querelarcene noi, che per esperienza conosciamo quali e quanti sieno gli ostacoli da superare nell'educazione della fanciullezza. E senza dubbio più confortevoli e copiosi frutti potremmo riprometterci delle nostre fatiche, ove incontrassero sempre la cooperazione amica, sollecita, efficace delle famiglie.

Troppo spesso udiamo ripetere che i sacri vincoli della famiglia vanno rallentandosi; che i costumi su cui poggia la prosperità domestica scadono e soffrono violenza, e ad ogni tratto ci tocca vederne i funesti effetti che agitano e minacciano e sconvolgono l'intero ordinamento sociale. Troppo spesso odonsi parenti lamentare la scarsa riconoscenza, la fredda affezione, il rispetto stentato onde i figli rimeritano le loro cure: e ben a ragione, chè oggimai rari sono i figliuoli che pensino di proposito a consolare con sincero ricambio d'affetto e con ispontanea riverenza i giorni dei vecchi parenti. Ma molti fra questi dovrebbero prima rimpiangere la propria debolezza e cecità che li trascina verso i figliuoli più ad un amore di senso che a benevolenza di spirito: più a crescerli vispi e vezzosi che modesti e buoni: più a renderli giulivi e ridenti che savi e virtuosi.

Nell'odierna educazione universalmente vien notato il difetto di energia e il manco di autorità: naturale conseguenza forse dell'austero e ferreo regime sotto cui vennero educati i più de' genitori, i quali per istintiva reazione riguardando il sublime uffizio dell'educare nulla più che come un cómpito naturale, credono giovare meglio al fanciullo addestrandolo a raziocinare su tutto e su quello che gl'importa sapere e su ciò che deve fare. Il che se può per una parte favorire l'intelletto, non può per l'altra che nuocere alla volontà, la quale troppo di buon grado s'abitua ad obbedire solo in quel tanto che vien suggerito giusto dal proprio avviso, e però non sa adattarsi all'annegazione del proprio bene-

placito, non sa piegarsi al giusto impero della legge, non subordinare il proprio talento al dovere, che è il sommo dell'educazione.

Da siffatto errore provengono naturalmente i vezzi, le blandizie, la mollezza con cui si cerca di guadagnare quell'affetto de' fanciulli, che mal si sa ispirare coll'autorità. Quindi invece di una benevolenza dignitosa e serena che ama compatire la pochezza dell'età, e gode nel perdonare le facili distrazioni, le frequenti svogliatezze, ma che non si piega giammai ai capricci d'una volontà ribelle e testereccia, noi bene spesso veggiamo spiegarsi un affetto molle e irresoluto che dà ansa all'indisciplina e all'insolenza; un affetto fiacco che s'accascia alle stizze bizzarre, alle lagrime rabbiose, alle minaccie scaltrite de' fanciulli; invece della benevolenza che per debito ordina ed esige, vediamo attuato l'affetto che chiede e implora, siccome grazia, il dovere.

E per tal guisa le lusinghevoli cure riescono a vuoto, le giulive speranze lasciano a poco a poco il posto ad acerbi disinganni, e que' bimbi più blanditi e carezzati che a due o tre anni si vagheggiavano come idoletti, varcato il secondo lustro sono causa di lagni e di sospiri, e giunti a vent'anni diventano il tormento e il crepacuore degl' improvvidi genitori. Usi ad essere contentati in tutto, i figliuoli si mutano in piccoli tiranni, cui non rimane altro che bramare l'impossibile; e questo pure vogliono e pretendono da chi non seppe affezionarseli con una savia soggezione.

Le blandizie e la cieca indulgenza renderanno i fanciulli più cascanti, più capricciosi, più egoisti, ma non più affezionati nè più generosi; avvegnachè i nobili affetti e la generosità del volere non attecchiscano già in cuore fiacco e magagnato dalle lusinghe e dai vezzi, ma esigano fondamento di virtù, abito di annegazione e docilità di pazienza.

In una parola, o Signori, l'educazione oramai divenne per molti parenti più una cura di sentimento che un cóm-

pito sacro di coscienza; più una istintiva compiacenza di affetto che uno studio severo di carità; ed ecco spiegata la ragione di tante difficoltà nella buona riuscita de' fanciulli; dovendo non piccola parte delle fatiche degli istitutori essere spesa a correggere la svogliataggine e infrenare le male irrequietezze che i fanciulli portano dalla famiglia.

Noi dunque bramiamo e invochiamo dagli ottimi Genitori de' nostri Alunni, che non cessino di coadiuvarci a reggere con equa e retta disciplina questi inesperti, sì che apprendano dall'infanzia a guardare con occhio amico l'autorità, ad amare l'obbedienza, a non abborrire la fatica, giacchè se dai teneri anni l'animo non s'impronta di questi sentimenti, non è sperabile che per tutta la vita vi si acconci.

Rinfrancati da questa benevola e potente cooperazione, noi ci sobbarcheremo volentieri e con coraggio alle fatiche e alla pene inevitabili dell'uffizio nostro; e ci sarà dolce conforto la brama di procacciare un tranquillo e lieto avvenire ai nostri Alunni, il pensiero di apprestare consolazioni ai degnissimi loro Parenti, e la speranza di attirare su tutti il benigno sguardo della Pietà divina.

REGOLAMENTO PER IL PREFETTO DI DISCIPLINA

Articolo 1° — Alla vigilanza del Prefetto è specialmente affidata la buona disciplina morale e scolastica e civile dell'Istituto.

Art. 2° — Quindi a lui spetta il soprintendere agli Assistenti, ai Professori, agli Alunni.

Art. 3° — L'opera del Prefetto dee mirare sempre ad ottenere che gli uni e gli altri osservino esattamente e coscienziosamente i regolamenti loro prescritti.

Art. 4° — Adoperando modi ognora gentili e rispettosi, egli dovrà rendere avvertiti ad ogni occorrenza i Professori e gli Assistenti di qualsiasi trasgressione de' regolamenti.

Art. 5° — Procurerà di persuadere sempre più gli Assistenti dell'importanza del loro uffizio.

Art. 6° — Affine di procacciarsi e di conservare la necessaria autorità, si terrà lontano dalla troppa dimestichezza coi medesimi e dalle troppo facili censure ai Superiori.

Art. 7° — Il Prefetto dovrà alcuni minuti prima della levata degli Alunni visitare i dormitorii per osservare se gli Assistenti e i servi compiano il loro dovere.

Art. 8° — Alla sera pure egli visiterà i dormitorii per informarsi dell'ordine con cui procedono le cose.

Art. 9° — Per mezzo di visite frequenti nelle sale di studio terrà d'occhio la solerzia degli Assistenti nel governare fruttuosamente gli Alunni; la cura di questi nella tenuta dei libri, de' cartolari, de' registri.

Art. 10. — In tempo della ricreazione il Prefetto con maggior sollecitudine veglierà perchè gli Assistenti spieghino attività e attenzione nel soprintendere alla propria squadra.

Art. 11. — Sarà incarico del Prefetto di assistere alla mensa degli Alunni, ed esigerà con rigore che e gli Assistenti e gli Allievi serbino in tal tempo un contegno urbano e aggraziato; e riprenderà severamente ogni sconcio.

Art. 12. — Prima che gli Alunni abbiano compito l'asciolvere e il pranzo, il Prefetto avrà riveduto il registro dei medesimi, a fine di conoscere se ve n'ha alcuno degno di castigo.

Art. 13. — Ogni giorno il Prefetto designerà a ciascun Assistente la parte ove avrà da condurre a passeggio la sua squadra.

Art. 14. — Gli Alunni non usciranno mai dall'Istituto senza che il Prefetto li abbia passati a rassegna e congedati.

Art. 15. — Pari ispezione eseguirà ne' giorni di vacanza e di festa prima che gli Alunni sieno chiamati al parlatorio.

Art. 16. — Egli vigilerà perchè gli Alunni tengano cura degli abiti, e perchè i servi ogni giorno li ripuliscano.

Art. 17. — Presso di lui verranno depositati il denaro e i giocattoli che i Parenti regalassero agli Alunni, e ne terrà esatto conto.

Art. 18. — Sarà altresì uffizio del Prefetto il tenere in ordine i registri d'iscrizione e d'ogni altra specie riguardanti gli Alunni.

Art. 19. — Il Prefetto assisterà gli Alunni esterni nell'ora d'ingresso e d'uscita dall'Istituto, affinchè tutto proceda con compostezza.

Art. 20. — Nelle ore di ricreazione per gli esterni il Prefetto crescerà la sua sorveglianza sopra i Maestri di ginnastica e sopra gli Alunni perchè non avvenga il menomo sconcio.

Art. 21. — Sopratutto veglierà che gli Alunni non si abbandonino ad atti incomposti, sgarbati, non si assentino dal luogo loro assegnato, non ischiamazzino o scorazzino smodatamente.

Art. 22. — Sarà cura del Prefetto dare il segno per il termine della ricreazione, e ordinare gli Alunni perchè rientrino silenziosi e composti nella scuola.

Art. 23. — Il segnale per il termine della scuola verrà altresì ordinato dal Prefetto, il quale si troverà pronto all'uscita degli Alunni per disporli in fila e per condurli o all'asciolvere o alla ricreazione.

Art. 24. — Il Prefetto riceve due volte in ciascuna settimana le pagine corrette dai Professori, e si dà pensiero di distribuirle tosto agli Alunni nelle varie classi, aggiungendo parole di lode, di ammonizione o di biasimo all'uopo.

Art. 25. — Egli soprintende ancora alla conservazione degli arredi e suppellettili nelle scuole, e di tratto in tratto visita i cassetti degli Alunni e i libri e i cartolari dei medesimi.

Art. 26. — Nelle ore di scuola collocherà a guardia dei cessi uno o più servi, affine di prevenire ogni qualsiasi disordine.

Art. 27. — L'uscita vespertina degli Alunni esterni sarà regolata dal Prefetto.

Art. 28. — L'esatto contegno dei servi sarà altresì oggetto di vigilanza del Prefetto, il quale baderà con solerzia che ognuno di essi compia bene l'uffizio assegnatogli, e si comporti civilmente e cristianamente.

Art. 29. — Il permesso per uscire dall'Istituto verrà dato ai servi dal Sopraintendente loro quando le esigenze del servizio lo permettano e quando non riceva dal Direttore o dal Prefetto ordini in contrario.

Art. 30. — Ove qualche servo mancasse al dovere suo il Prefetto ne darà avviso al Cassiere economo o al Sopraintendente dei servi affinchè vi ponga riparo.

NORME DI REGOLAMENTO PER I PROFESSORI

Articolo 1° — L'opera dei Professori e dei Maestri non si riduce solo all'insegnamento, ma deve coadiuvare efficacemente alla buona educazione degli Alunni.

Art. 2° — Ciascun Professore dovrà osservare con esattezza l'orario che gli verrà prescritto e attenersi con fedeltà nell'insegnamento al programma e ai libri di testo che saranno segnati dal Direttore per ordine del Comitato.

Art. 3° — Per la migliore regolarità delle scuole i Professori si recheranno all'Istituto un quarto d'ora prima che incominci la loro lezione; e non usciranno di scuola senza che ne sia dato il segnale, e ne siano usciti gli Alunni.

Art. 4° — Nella scuola si studieranno con impegno di mantenere una disciplina paternamente severa di guisa che v'abbia ognora riverenza, raccoglimento, emulazione.

Art. 5° — I Professori avranno il carico di segnare ogni giorno sul registro scolastico le note meritate dagli Alunni per l'applicazione allo studio e per la condotta.

Art. 6° — Le cartelle dei temi che gli Alunni presenteranno dopo un giorno di vacanza verranno corrette attentamente dal Professore fuori della scuola, e consegnate rispettivamente agli Alunni per mezzo del Prefetto di disciplina.

Art. 7° — Una volta per settimana sarà proposto un tema da compiersi in iscuola che servirà per assegnare i posti. Di questo si farà pure la correzione minuta fuori della scuola e se ne darà ragguaglio ai Parenti degli Alunni.

Art. 8° — Ogni mese vi avranno esami in tutte le scuole e saranno dati coll'assistenza del Professore della classe superiore, il quale porrà in essi coscienziosa cura, perocchè dal complesso dei medesimi si formerà il giudizio per la promozione finale.

Art. 9° — Oltre dei moniti e dei rimproveri privati e pubblici il Professore potrà, ove occorra, imporre agli Alunni i seguenti castighi:

1° L'obbligo di rifare una o più volte il lavoro, ovvero di scrivere una o più volte la lezione;

2° L'obbligo di stare in piedi in tempo di scuola;

3° Privazione del posto.

Art. 10. — Nel caso che questi mezzi non bastassero il Professore ordinerà all'Alunno colpevole di uscire della classe e di andare a presentarsi al Prefetto di disciplina o al Direttore.

Art. 11. — I Professori useranno cogli Alunni modi sempre garbati e si asterranno dal rivolgere loro parole ingiuriose, che questi non dimenticano, ed i Parenti a stento perdonano.

Art. 12. — Se un Professore è impedito del recarsi a far la scuola deve renderne avvisato il Direttore.

Art. 13. — Ai Professori sono concessi trentacinque giorni di vacanza nei mesi autunnali.

Art. 14. — Sarà dovere dei Professori il vigilare perchè gli Alunni abbiano molta cura dei proprii libri o cartolari, perchè non gettino carta per la scuola, perchè non s'insudicino le mani o gli abiti d'inchiostro.

Art. 15. — Allorchè un Allievo si mostri svogliato dello studio, o disattento in iscuola, o manchi ai suoi doveri, il Professore, se non vede pronto emendamento, ne dia avviso al Direttore ed ai Parenti.

Art. 16.—La recitazione delle lezioni si farà per mezzo degli Allievi stessi, eleggendo a ciò i più diligenti e studiosi: toccherà poi al Professore assicurarsi che la cosa sia fatta con ordine e con coscienza.

Art. 17. — Nella scelta dei temi scolastici dovrà porsi speciale studio perchè riescano educativi ed alieni da ogni spirito di parte: così è da procurare nella spiegazione dei libri di testo.

Art. 18. — Al termine della scuola il Professore prescriverà che gli Alunni ripongano i loro libri o cartolari ed escano ordinati a due a due.

Art. 19. — Qualsivoglia arnese o libro che non sia richiesto dai cómpiti scolastici verrà sequestrato dal Professore e consegnato al Direttore o al Prefetto di disciplina.

Art. 20. — Affine di evitare il pericolo delle frequenti uscite dalla scuola i Professori daranno cinque minuti di tempo innanzi che cominci la lezione agli Alunni, affinchè questi possano provvedere ai loro bisogni. — Dopo un'ora di lezione vi avrà pure a quest'uopo un'uscita comune sotto la sorveglianza del Professore o di un Assistente. Per tal guisa si può impedire, salvo qualche caso straordinario, che gli Alunni escano di scuola.

Art. 21. — È deciso intendimento del Comitato che i Professori non accettino regali di sorta dagli Alunni, e desidera che essi stessi persuadano con discrezione gli Alunni sulla convenienza di questo proposito.

REGOLAMENTO PER I SIGNORI ASSISTENTI

ARTICOLO 1° — Il Comitato fonda le sue buone speranze sullo zelo costante e sul contegno esemplare degli Assistenti, che meglio di ogni altro esercitano azione diretta ed efficace sull'educazione degli Alunni.

ART. 2° — Ufficio degli Assistenti è il custodire e vigilare attentamente gli Alunni in ogni tempo che questi non sieno sotto gli occhi dei Professori.

ART. 3° — Gioverà grandemente che gli Assistenti ripensino spesso le massime seguenti:

a) Che il loro cómpito è un incessante esercizio di pazienza, a cui si richiede copia di affetto e di carità;

b) Che bisogna pigliare i fanciulli come sono, non come dovrebbero essere;

c) Che gli Alunni non hanno mai da restar soli;

d) Che sovratutto importa prevenire i falli degli Alunni e allontanarli dall'occasione di commetterli;

e) Che facili all'indulgenza nelle altre cose, conviene si mostrino severi ed inesorabili per le colpe che offendono la Religione, la costumatezza, la lealtà;

f) Che le ammonizioni, i rimproveri, i castighi a nulla valgono senza il buon esempio, e che solo per questo gli Alunni si avvezzeranno a trattare con urbanità, con ischiettezza, con rettitudine di coscienza.

ART. 4° — Gli Assistenti accompagnano gli Allievi ogni volta che occorra di uscire in isquadra.

ART. 5° — Essi potranno ogni giorno avere un'ora e mezzo di libera uscita dall'Istituto, eccetto il caso che debbano supplire a qualche Professore.

ART. 6° — Occorrendo loro di uscire dell'Istituto, ne daranno prima avviso al Prefetto di disciplina o al Direttore.

ART. 7° — Gli Assistenti non potranno nelle ore di sorveglianza attendere a veruna altra occupazione.

ART. 8° — A ciascuna lezione accessoria di disegno, canto, danza, ecc. starà sempre presente uno di loro per turno.

Art. 9° — Gli Assistenti tengono un registro ove giornalmente segnano le note che ciascun Alunno meritò sì per condotta come per applicazione; e lo rimettono ogni sera al Prefetto di disciplina, a cui per anco danno al sabbato sera la somma delle note ottenute nella settimana e v'aggiungono le loro osservazioni particolari.

Art. 10. — I servitori obbediranno agli Assistenti in tutto ciò che giova o importa alla cura degli Alunni.

Art. 11. — Incombe agli Assistenti il vegliare che i servitori non piglino dimestichezza di sorta cogli Allievi e non ricevano dagli stessi alcuna mercede o mancia, e d'impedire che facciano alcuna spesa e portino libri, lettere e checchessia d'altro per gli Allievi senza la permissione del Direttore o del Prefetto di disciplina.

Art. 12. — Tocca agli Assistenti il vigilare e l'impedire che gli Allievi ritengano altri libri fuori di quelli che occorrono per la scuola e di quelli che furono loro specialmente concessi. Nè sarà agli Assistenti concesso di somministrare libri agli Alunni senza l'assenso del Direttore.

Art. 13. — Gli Assistenti debbono sopratutto studiarsi di essere prudenti e riserbati nel contegno cogli Allievi, e di renderli sì coi loro discorsi e sì colla vigilanza persuasi che un solo è il loro proposito, quello cioè di giovare alla educazione religiosa e morale, alla istruzione, alla sanità, al profitto insomma dei proprii Alunni.

Art. 14. — Come da odioso e funesto consiglio si guardino gli Assistenti dal fare palese alcuna predilezione verso gli Allievi; ma tutti riguardino con pari affezione, ognora pronti ad incoraggire i giovanetti più per le buone qualità del cuore che dell'ingegno.

Art. 15. — Essi terranno qual precipuo loro dovere di trovarsi i primi sia alla cappella, sia allo studio, sia al dormitorio, sia a qualsivoglia altra chiamata, affinchè non avvenga mai che gli Allievi rimangano soli.

Art. 16. — Dovranno abbadare accortamente alle relazioni troppo intime fra gli Alunni e darne tosto avviso al Direttore.

Art. 17. — Con sollecita cura impediranno fra gli Alunni ogni giuoco di carte e di azzardo; ogni messa di danaro a qualsivoglia giuoco, e così qualunque specie di mercato o di cambio.

Art. 18. — Non permetteranno mai che gli Alunni tengano temperini od armi di qualsivoglia forma.

Castighi.

ART. 19. — I castighi che possono essere inflitti agli Alunni secondo la gravezza della colpa commessa, sono i seguenti:

1º Privazione di tutta o di una parte della ricreazione giornaliera, coll'onere di un cómpito straordinario;

2º Privazione della passeggiata coll'onere sempre di un cómpito straordinario;

3º Privazione a mensa della frutta e di qualche pietanza, fino al grado massimo, che riduce il vitto a minestra, pane ed acqua;

4º Proibizione di ricevere all'Istituto le visite dei Parenti;

5º Proibizione di uscire coi Parenti;

6º Reclusione nel camerino coll'imposizione di un cómpito straordinario.

7º Privazione dell'abito uniforme all'Istituto;

8º Privazione delle ferie autunnali o in tutto o in parte;

9º Esclusione dall'Istituto.

ART. 20. — I cómpiti straordinarii da imporsi col castigo dovranno sempre essere di giovamento all'istruzione dell'Alunno.

ART. 21. — Agli Assistenti è concesso d'infliggere i primi tre gradi di pena, previo l'avviso del Superiore; gli altri sono riservati al Prefetto di disciplina e al Direttore. L'ultimo è serbato al Consiglio direttivo.

ART. 22. Ove avvenga che un Assistente abbia ragione di lagnarsi di qualche Alunno esterno, ne darà tosto avviso al Prefetto di disciplina, che imporrà la pena conveniente.

ART. 23. — Gli Alunni privati della ricreazione o della passeggiata dovranno in tempo del castigo stare raccolti in una sala sotto la vigilanza di un Assistente.

ART. 24. — Gli Alunni non dovranno mai per castigo essere impediti di assistere alle lezioni dei Professori; salvo il caso dell'esclusione immediata dalla scuola per averne turbato gravemente l'ordine.

ART. 25. — Nell'Istituto non vi hanno punizioni delle colpe gravi contro la costumatezza o la probità: il miserabile che se ne facesse reo, verrebbe senz'altro segregato dai Compagni per essere poi riconsegnato ai suoi Parenti.

ART. 26. — Reprimeranno fra gli Allievi ogni querimonia o parola sgarbata, o risposte piccanti e molto più insulti e sarcasmi.

Art. 27. — Nel conversare, nell'ammonire, nel riprendere, gli Assistenti adoprino sempre modi urbani e scevri da ogni stizza: non altrimenti useranno allorchè debbano infliggere castighi.

Art. 28. — Prima d'imporre un castigo baderanno bene alla realtà del fatto: in caso di dubbiezza sospenderanno la pena; ma ove fosse stata intimata, sarà debito il mantenerla.

Art. 29. — Eccetto qualche rara eccezione, si guarderanno dall'infliggere castighi generali, cioè ad una classe o ad una camerata intiera.

Art. 30. — Esigeranno che gli Alunni nel passare da una occupazione all'altra mantengano il silenzio, e procedano ordinati due a due.

Studio.

Art. 31. — A ciascun Allievo sarà assegnato un posto fisso nella sala di studio; e la circospezione sola potrà consigliare di mutarlo.

Art. 32. —Le occupazioni di studio saranno incominciate e chiuse con una breve preghiera in comune; durante la quale gli Alunni staranno silenziosamente raccolti e divoti.

Art. 33. — Nelle ore di studio gli Assistenti dovranno con frequenti giri per la sala assicurarsi della soda attenzione degli Alunni, e visitare di spesso i quaderni ed i libri loro.

Art. 34. — Non permetteranno che gli Alunni tengano sul banco altri libri, o cartolari, od oggetti, fuori quelli che sono richiesti dai cómpiti scolastici.

Art. 35. — S'informano dei lavori prescritti agli Allievi e badano che vengano compiuti con esattezza. Aiutano gli Alunni coi loro consigli nelle difficoltà che incontrano.

Art. 36.—Con acconci suggerimenti e ripetute raccomandazioni si sforzeranno di avvezzare gli Allievi a non chiedere troppo spesso la licenza di uscire dalla sala di studio o per un bisogno o per un altro. È loro stretto obbligo poi il non permettere che due o più Alunni stiano fuori ad un tempo.

Art. 37.—Le porte delle sale di studio dovranno rimanere chiuse in tempo di scuola o di ricreazione, salvochè non vi sia a custodia un Assistente.

Art. 38. — Mezz'ora avanti il termine dello studio gli Allievi reciteranno all'Assistente le loro lezioni, rimanendo fissi al loro posto.

Art. 39. — L'Assistente noterà sul registro scolastico i voti meritati da ciascun Allievo, e ne darà ragguaglio al Professore.

Scuola.

Art. 40. — Nelle scuole vi avrà una parte destinata agli Alunni interni o Convittori, ai quali sarà vietata ogni stretta relazione cogli Allievi esterni.

Art. 41. — Gli Alunni interni entreranno in iscuola dopo gli esterni e ne usciranno i primi.

Art. 42. — L'Assistente stesso consegnerà al Professore il registro scolastico che gli verrà riconsegnato da questo colle opportune indicazioni dei cómpiti scolastici.

Art. 43. — L'Assistente non abbandona la classe finchè non sia giunto il Professore.

Levata.

Art. 44. — Gli Assistenti debbono levarsi un quarto d'ora innanzi degli Alunni; soprintendere alla levata dei giovanetti con solerzia, procurando che si faccia con prontezza e colla massima decenza.

Art. 45. — Spetta agli Assistenti il sorvegliare perchè gli Allievi si lavino ben bene la faccia, i denti, il collo, gli orecchi, le mani; si pettinino, si spazzolino da capo a piedi.

Art. 46. — Gli Allievi non potranno rimanere nel lavatoio più di dieci minuti ne' giorni di scuola, nè più di quindici ne' giorni di vacanza; e saranno sempre sotto la vigilanza degli Assistenti.

Art. 47. — Compiute le cure di pulitezza, ogni Assistente passerà a minuta rassegna la sua classe, prima che scenda alla sala di studio.

Pratiche religiose.

Art. 48. — La preghiera del mattino si farà appena che siano entrati nella sala di studio gli Alunni, i quali staranno in ginocchio colle mani giunte e in atto di raccoglimento.

Art. 49. — La preghiera della sera si farà pure nella sala di studio mezz'ora innanzi che gli Alunni salgano al dormitorio. Il

breve tempo che sopravanzerà, passeranno gli Alunni in gaio e vivace ricreamento.

Art. 50. — Un Alunno tra i più meritevoli, designato per turno, avrà l'incarico di pronunziare a voce alta le preghiere del mattino e della sera, che i condiscepoli ripeteranno a parola a parola senza precipitazione.

Art. 51. — Entrando nell'Oratorio gli Alunni faranno divotamente il segno della croce; poscia inginocchiati reciteranno in silenzio una breve preghiera, nè si rialzeranno che quando ne dia avviso l'Assistente.

Art. 52. — Nel tempo delle sacre funzioni veglino scrupolosamente gli Assistenti affinchè tutti gli Alunni stiano composti e raccolti con sincerità di fede e senza malizia d'ipocrisia.

Art. 53. — Ogni Alunno dovrà essere munito del suo libro di preghiera a fine di valersene con pietà nel tempo della Santa Messa e delle altre funzioni.

Art. 54. — Per uscire dall'Oratorio gli Allievi attenderanno l'ordine dell'Assistente, e ripeteranno il segno della croce.

Art. 55. — Nell'Oratorio sopratutto è necessario ed indispensabile il buon esemplo degli Assistenti.

Mensa.

Art. 56. — Nel Refettorio gli Assistenti siederanno in capo della tavola, ciascuno presso la propria squadra.

Art. 57. — Uno fra gli Assistenti, designato dal Direttore, reciterà la preghiera prima e dopo la mensa, soprintenderà più particolarmente alla lettura che dovrà farsi in tal tempo dagli Alunni.

Art. 58. — È obbligo degli Assistenti il vegliare colla massima attenzione perchè gli Alunni si avvezzino a stare con garbo alla mensa, a mangiare con pulitezza, e a non gettare minuzzoli di pane o d'altro.

Art. 59. — Tocca altresì a loro il concedere agli Alunni che ne richieggono, minestra o pane, non pietanza nè frutta.

Art. 60. — Gli Assistenti saranno serviti per i primi, ma avranno cibi comuni cogli Allievi.

Ricreazione.

Art. 61. — Se la ricreazione si fa in cortile, gli Assistenti incaricati della sorveglianza debbono essere incessantemente intesi a

custodire gli Allievi, ad impedire che non si abbandonino a giuochi pericolosi o si appartino dai compagni. A tal uopo essi devono starsi passeggiando qua e là, non intrattenersi a leggere o a conversare.

Art. 62. — Se la ricreazione è nelle sale di studio o ne' corridoi, tocca loro il suggerire agli Allievi giuochi adatti; impedire i giuochi clamorosi o di corsa o di ballo; sorvegliare con accorgimento i piccoli crocchi a fine d'intenderne i discorsi.

Art. 63. — Nelle ore di ricreazione vigilano con attenzione affinchè gli Alunni non scombiccherino con matite o con carboni sui muri, o rechino altro guasto qualsiasi.

Passeggiata.

Art. 64. — Prima di uscire alla passeggiata l'Assistente passerà a minuta rassegna la sua squadra per assicurarsi che tutti gli Alunni si trovino a posto e in compiuto assetto.

Art. 65. — Essi dovranno condurre con precisione gli Alunni per le vie e ne'luoghi loro indicati dal Prefetto di disciplina o dal Direttore; e dovranno far ritorno dalla passeggiata all'ora fissata.

Art. 66. — Giunti al luogo prescritto, l'Assistente designerà i limiti entro cui dovranno intrattenersi gli Alunni, in modo che resti loro sufficiente spazio da ricrearsi, e non riesca all'Assistente troppo difficile la sorveglianza.

Art. 67. — Innanzi di ritornare a casa l'Assistente farà nuovamente la rassegna di tutta la squadra.

Art. 68. — Non si accorderà mai agli Alunni la licenza di fermarsi per la strada, di appartarsi dai compagni, di comperare frutta o checchessia d'altro.

Art. 69. — Gli Alunni cammineranno sempre ordinatamente a due a due e a passo regolare, finchè l'Assistente, fuori della città, non conceda loro di romper le file.

Art. 70. — Nel tempo che gli Alunni saranno ordinati a due a due dovranno serbare silenzio, od almeno parlare sottovoce e mostrarsi ognora composti e garbati.

Art. 71. — Se nella passeggiata avvenga d'incontrare qualche persona ragguardevole sarà cura dell'Assistente ordinare agli Alunni il saluto.

Art. 72. — Ove per caso succedesse che un Alunno durante la passeggiata fosse colto da qualche malore, l'Assistente lo affiderà al servo che accompagna la squadra, perchè lo riconduca all'Istituto.

Art. 73. — Mentre gli Alunni saranno fuori dell'Istituto o pel passeggio o per altro, è loro vietato di intrattenersi a discorrere con persone estranee, fossero anco i parenti.

Art. 74. — Ritornati all'Istituto gli Alunni, saranno condotti al dormitorio ove con ordine e con riguardo muteranno gli abiti, ad uno ad uno deponendo sul letto li già indossati.

Art. 75. — In qualsivoglia tempo dovranno gli Alunni far uso della lingua italiana, e sarà cura degli Assistenti il dare in ciò opportuni avvisi e consigli, affinchè quelli apprendano a parlare con grazia.

Art. 76. — Al martedì ed al sabbato di ciascuna settimana gli Assistenti visiteranno minutamente i libri, i cartolari e gli altri oggetti scolastici degli Alunni, e ne daranno ragguaglio al Direttore.

Art. 77. — Niuno degli Alunni potrà chiedere al bidello libri, o cartolari, o carta, od altro che sia per la scuola senza l'approvazione espressa del proprio Assistente.

Art. 78. — Tocca altresì agli Assistenti badare di quando in quando alle suppellettili delle sale di studio, dei dormitorii, ecc., perchè gli Alunni non ne facciano mal governo.

Art. 79. — Gli Assistenti si studieranno sempre cogli Alunni di parlare con riserbo e con riverenza dei Professori, e ove si avveggano di qualche sconcio accaduto nella scuola, dovranno darne avviso al Direttore.

Art. 80. — È loro ufficio altresì il rendere avvisato il Direttore delle lettere che gli allievi scrivono e di quelle che ricevono.

Art. 81. — È ricisamente vietato l'accettare alcun regalo sì dagli Alunni come dai Parenti loro.

REGOLAMENTO PEI CONVITTORI

ARTICOLO 1° — Il giovane che viene accolto nel Convitto, dee anzi tutto persuadersi che i Superiori, i Professori, gli Assistenti, bramosi non d'altro che del suo bene, saranno disposti a compatirlo, solleciti a consigliarlo e all'uopo correggerlo: onde importa grandemente ch'egli ponga in loro piena confidenza e li riguardi con ischiettezza d'affetto.

ART. 2° — Poichè senza sottomissione ed obbedienza non vi può essere buon governo di famiglia o di società, i Convittori hanno da piegarsi sempre con docilità amorosa agli ordini de'Superiori, come a'proprii Parenti.

ART. 3° — È detto a ragione che l'innocenza del cuore e la pietà sono i due aiuti più potenti allo studio e alla fatica: quindi a questo duplice scopo debbono essere intesi tutti gli sforzi dei Convittori che tengono in pregio la loro buona educazione.

ART. 4° — I doveri di Religione vogliono essere compiuti con iscrupolosa costanza e franca schiettezza. Misero quel giovinetto che si mostra svogliato e leggiero, o codardo e infinto nelle pratiche religiose!

ART. 5° — Nelle orazioni del mattino e della sera, nell'assistenza quotidiana alla S. Messa, nella Confessione mensuale, e nelle funzioni festive, i Convittori porranno ogni loro attenzione e riverenza, mostrandosi persuasi dell'alta importanza di simili atti.

ART. 6° — Le colpe che offendano la Religione o la costumatezza, verranno più gravemente punite.

ART. 7° — Dopo i doveri che abbiamo verso Dio, nostro Creatore e Redentore, vengono quelli che ci corrono verso dei Genitori.

ART. 8° — Un giovinetto bencreato non può non ricordare con dolce riconoscenza l'amore de'suoi Genitori, e ogni giorno prega caldamente il Cielo a volergli conservare a lungo la preziosa assistenza di così impareggiabili amici.

ART. 9° — Sarà obbligo dei Convittori di scrivere una volta la settimana a'proprii Parenti, se lontani, a fine di ragguagliarli minutamente della loro vita e de'loro studi.

Art. 10. — I Convittori dovranno serbare con molta cura tutte le lettere che riceveranno dai Parenti.

Art. 11. — Ogni lettera che sia spedita dai Convittori o a loro indirizzata, dovrà essere consegnata al Direttore.

Art. 12. — Importa assaissimo che i Convittori si mostrino schietti e franchi con tutti, specialmente coi Genitori e coi Superiori. Quanto è vigliacca la menzogna e abietta la simulazione, altrettanto è generosa ed amabile la lealtà.

Art. 13. — Essi hanno da riguardarsi fra loro come membri della stessa famiglia, siccome fratelli, epperò debbono gareggiare in cortesia e in amorevolezza.

Art. 14. — Ogni parola scortese, ogni atto sgarbato dovrà schivarsi dai Convittori sì per rispetto a sè stessi, come per rispetto ai Compagni e all'Istituto in cui vivono.

Art. 15. — Si guardino dal farsi delatori dei proprii Compagni; ma con benignità avvertano del male il colpevole, e all'uopo ne lo riprendano con cristiana carità.

Art. 16. — Chi abbia commesso alcun fallo non dee mai permettere, se ha senso di nobiltà, che altri, o per errore o per alcun motivo, sia punito in vece sua.

Art. 17. — Ai Convittori è assolutamente vietato l'uso di qualsivoglia dialetto, e dovrà essere loro impegno di addestrarsi a parlare con grazia la lingua italiana.

Art. 18. — Essi non potranno ritenere danaro, ma dovranno sempre farne esatta consegna al Prefetto di disciplina.

Art. 19. — La pulitezza esteriore muove a congetturar bene della mondezza dell'animo: onde è raccomandato ed inculcato ai Convittori d'avere grande e continua cura di tenersi pulite le mani, il viso e gli abiti.

Art. 20. — Al mattino appena levati dovranno lavarsi con diligenza, pulirsi i denti, pettinarsi, spazzolarsi gli abiti e le scarpe.

Art. 21. — Dato il segno del riposo alla sera, non sarà più lecito di parlare a voce alta fino al termine dello studio della mattina veniente.

Art. 22. — Scendendo alle sale di studio, od alla scuola, o al refettorio, o andando alla cappella, procederanno sempre a due a due, e in silenzio.

Art. 23. — Nel tempo della preghiera del mattino e della sera staranno ginocchioni, colle mani giunte, raccolti ed attenti, recitando a voce chiara le orazioni con compostezza e senza precipitazione.

Art. 24. — Nelle ore di studio osserveranno rigorosamente il silenzio, ed eviteranno ogni occasione di svagamento; laonde: 1° Sarà concesso il primo quarto d'ora di studio per la distribuzione di penne, carta, quaderni, libri, ecc., trascorso il qual tempo non sarà più lecito a nessuno il chiedere nè all'Assistente, nè ai Compagni qualsiasi oggetto; 2° Non si permetterà d'uscire per recarsi al cesso o per altro, se non dopo mezz'ora dal principio dello studio; 3° Sarà vietato sciupar carta scarabocchiandola o tagliuzzandola per farne balocchi; 4° Vietato il pigliar libri od altro dal cassetto del Compagno; 5° Vietato l'alzarsi dal posto per recarsi a parlare con un Compagno; 6° Vietato il far rumore movendo la sedia o il panchetto, od aprendo o chiudendo il cassettino.

Art. 25. — Innanzi che termini lo studio, ciascun Convittore dovrà presentare all'Assistente il proprio lavoro di scritto, e recitare la lezione assegnata.

Art. 26. — Per la prima volta nella giornata che un Superiore o qualche persona estranea entrerà nelle sale di studio o di scuola, i Convittori si leveranno in piedi, salutandolo, e non si riporranno a sedere, se non avutane licenza.

Art. 27. — Nella scuola i Convittori si studieranno ognora di dare agli Alunni esterni esempio di diligenza nel compiere i lavori, di esattezza nello studio delle lezioni, di docilità, di rispetto e di gratitudine al Professore.

Art. 28. — Prima di recarsi alla scuola esamineranno bene se abbiano tutti i libri occorrenti, i quaderni, le cartelle e quanto loro può abbisognare; poichè sarà loro vietato uscir di scuola per recarsi a prendere cosa alcuna.

Art. 29. — Ogni Convittore cui abbisogni qualche libro scolastico, quaderno od altro che sia, dovrà farne richiesta al proprio Assistente, il quale ne terrà nota e obbligherà il Convittore stesso a notarlo sul proprio registro.

Art. 30. — I Convittori non potranno leggere o ritenere alcun libro che non sia scolastico, senza la licenza esplicita del Direttore.

Art. 31. — È severamente proibito il far cambio di qualsivoglia oggetto di studio o d'altro, sì coi Compagni interni e sì cogli esterni.

Art. 32. — Ai Convittori è pure proibito severamente il farsi provvedere qualsiasi cosa dagli Alunni esterni.

Art. 33. — Al principio e termine dello studio e della mensa si reciterà sempre a voce alta una breve preghiera, a fine d'invocare e ringraziare Iddio, principio d'ogni scienza e datore d'ogni bene.

Art. 34. —Nel tempo della mensa sarà special cura de'Convittori il mostrarsi composti e garbati, osservando con iscrupolosità tutte le regole di bella creanza che distinguono un giovinetto ben educato.

Art. 35. — Per qualsivoglia occorrenza i Convittori si rivolgeranno sempre al proprio Assistente, il quale sopraintenderà al buon ordine della mensa.

Art. 36. — Anco nelle ore di ricreazione si asterranno i Convittori da ogni strillo o schiamazzo, e da ogni atto incomposto.

Art. 37. Qualunque giuoco, che sia pericoloso o contrario alla nettezza degli abiti e della persona, è proibito.

Art. 38.—Nel ricreamento i Convittori avranno cura di non molestarsi a vicenda, ma andranno a gara nel contentarsi reciprocamente.

Art. 39. — Nessuno potrà senza licenza dell'Assistente esimersi dal pigliar parte alla ricreazione.

Art. 40. — Se nel tempo della ricreazione avvenga che qualche personaggio estraneo si rechi a visitare l'Istituto, i Convittori presso i quali passerà, avranno l'avvertenza di salutare, levandosi in piedi, o sospendendo per poco il divertimento, e togliendosi il berretto.

Art. 41. — Pari avvertenza useranno quando s'incontrino in un Superiore o in un Professore.

Art. 42. — Al passeggio dovranno i Convittori porre la massima cura a fine di non dare giusto motivo a censure o a biasimi colla trascuraggine e colla scompostezza; ma si studieranno in ogni miglior guisa di mostrarsi garbati e modesti.

Art. 43. — Per le vie delle città o si serberà il silenzio, od almeno si parlerà molto sommessamente, procedendo sempre a due a due in ordine.

Art. 44. — Fuori della città si romperanno le fila al cenno dell'Assistente, ma niuno potrà allontanarsi oltre i confini segnati dall'Assistente stesso.

Art. 45. — Alla domenica e al giovedì è data facoltà ai Parenti di visitare i proprii figliuoli Convittori nell'ora stabilita.

Art. 46. — Ciascun Convittore prima di andare al parlatorio, ove sia chiamato, dovrà ottenere la licenza dal proprio Assistente, nè potrà rimanervi oltre al termine fissato, senza esporsi a punizione.

Art. 47. — È vietato assolutamente ai Convittori il portare dal parlatorio frutta, paste, confetti od altro che sia.

Art. 48. — Una volta il mese potrà concedersi, a titolo di premio, la facoltà ai Convittori di uscire coi proprii parenti, e di stare fuori con essi dal mezzo tocco fino alle sette pomeridiane.

Art. 49. — I castighi che in caso di necessità verranno inflitti ai Convittori secondo la gravezza della colpa commessa, saranno i seguenti:

1° Privazione di una parte o di tutta la ricreazione giornaliera;

2° Privazione della passeggiata, coll'onere di un cómpito straordinario;

3° Privazione a mensa della frutta e di qualche pietanza, fino al grado massimo che riduce il vitto a minestra, pane ed acqua;

4° Proibizione di recarsi al parlatorio;

5° Divieto di uscire una volta il mese coi Parenti;

6° Reclusione nel camerino, coll'imposizione di un cómpito straordinario;

7° Privazione dell'abito uniforme dell'Istituto;

8° Privazione delle ferie autunnali in tutto od in parte;

9° Esclusione dall'Istituto.

Art. 50. — I primi tre gradi di pena potranno applicarsi immediatamente dagli Assistenti; gli altri sono riservati al Direttore e al Prefetto di disciplina: l'ultimo grado è riservato al Consiglio direttivo.

Art. 51. — Nessun Convittore potrà essere punito senza che prima sia ascoltato, ove abbia alcun che a dire in sua giustificazione.

Art. 52. — I Convittori useranno verso le persone di servizio benignità e cortesia, ma, lungi da ogni famigliarità, si guarderanno dal dar loro alcun incarico segreto.

Art. 53. — Come a giovinetti ben educati viene per proprio decoro raccomandato riguardo alle pareti ed alle suppellettili dell'Istituto, perchè non si veggano mai nelle medesime lordure, freghi o guasti di qualsivoglia maniera.

Coll'approvazione del Comitato Direttivo:

Il Direttore G. LANZA.

ORA

Delle Classi

Giorni		Ore	Prima classe	Ore	Seconda inferiore
Lunedì	Mattina	9 — 9 1/2	Preghiere — Istruzione religiosa	9 1/2 — 10	Religione
		9 1/2 — 10	Esercizi di scrittura	10 — 11	Lett.Ling.ital.
		10 — 11	Lettura e Nomenclatura		
		11 — 11 3/4	Aritmetica e Calligrafia	11 — 11 3/4	Dettatura
	Pomer.	1 1/2 — 2	Esercizi di scrittura	1 1/2 — 2 1/2	Aritmetica
		2 — 3	Lettura e Nomenclatura		
		3 — 3 1/2	Istruzione religiosa — Preghiere	2 1/2 — 3 1/2	Ling.ital.Lett.
Martedì	Mattina	9 — 9 1/2	Preghiere — Istruzione religiosa	9 1/2 — 10	Religione
		9 1/2 — 10	Esercizi di scrittura	10 — 11	Lett.Ling.ital.
		10 — 11	Lettura e Nomenclatura		
		11 — 11 3/4	Aritmetica e Calligrafia	11 — 11 3/4	Dettato
	Pomer.	1 1/2 — 2	Esercizi di scrittura	1 1/2 — 2 1/2	Calligrafia
		2 — 3	Lettura e Nomenclatura	2 1/2 — 2 3/4	Aritmetica
		3 — 3 1/2	Istruzione religiosa — Preghiere	2 3/4 — 3 1/2	Lingua franc.
Mercoledì	Mattina	9 — 9 1/2	Preghiere — Istruzione religiosa	9 1/2 — 10	Lettura
		9 1/2 — 10	Esercizi di scrittura	10 — 10 1/2	Religione
		10 — 11	Lettura e Nomenclatura		
		11 — 11 3/4	Aritmetica — Calligrafia	10 1/2 — 11 3/4	Lingua ital.
	Pomer.	1 1/2 — 2	Esercizi di scrittura	1 1/2 — 2 1/2	Aritmetica
		2 — 3	Lettura e Nomenclatura		
		3 — 3 1/2	Istruzione religiosa — Preghiere	2 1/2 — 3 1/2	Lingua franc.
Venerdì	Mattina	9 — 9 1/2	Preghiere — Istruzione religiosa	9 1/2 — 10	Religione
		9 1/2 — 10	Esercizi di scrittura	10 — 11	Lett.Ling.ital.
		10 — 11	Lettura e Nomenclatura		
		11 — 11 3/4	Aritmetica — Calligrafia	11 — 11 3/4	Dettato
	Pomer.	1 1/2 — 2	Esercizi di scrittura	1 1/2 — 2 1/4	Calligrafia
		2 — 2 3/4	Lettura e Nomenclatura		
		2 3/4 — 3	Istruzione religiosa — Preghiere	2 1/4 — 2 3/4	Aritmetica
		3 — 3 1/2	Calligrafia (Professore incaricato)	2 3/4 — 3 1/2	Lingua franc.
Sabbato	Mattina	9 — 10	Calligrafia (Professore incaricato)	9 1/2 — 10	Religione
		10 — 10 1/2	Preghiere — Istruzione religiosa	10 — 11	Lett.Ling.ital.
		10 1/2 — 11 1/2	Lettura e Nomenclatura		
		11 1/2 — 11 3/4	Aritmetica	11 — 11 3/4	Scrittura
	Pomer.	1 1/2 — 2	Esercizi di scrittura	1 1/2 — 2 1/2	Aritmetica
		2 — 3	Lettura e Nomenclatura		
		3 — 3 1/2	Religione (Professore incaricato)	2 1/2 — 3 1/2	Dettato p.casa

NB. Dopo mezz'ora di lezione si concedono agli Alunni delle classi inferiori cinque minu

RIO

Elementari.

Ore	Seconda superiore	Ore	Terza	Ore	Quarta
9 1/2 — 10	Calligrafia	9 1/2 — 10	Religione	9 1/2 — 10	Lingua italiana
10 — 11 1/4	Lett. Ling. it	10 — 11	Lingua ital.	10 — 10 1/2	Religione
11 1/4 — 11 3/4	Religione	11 — 11 3/4	Es. in iscritto	10 1/2—11 3/4	Storia e Geogr.
1 1/2 — 2	Lingua ital.	1 1/2—2 3/4	Aritmetica	1 1/2 — 2	Geometria
2 — 2 3/4	Scrittura			2 — 2 3/4	Lingua francese
2 3/4 — 3 1/2	Aritmetica	2 3/4—3 1/2	Lingua franc.	2 3/4—3 1/2	Lingua italiana
9 1/2—10	Calligrafia	9 1/2 — 10	Lingua ital.	9 1/2—10 1/2	Lingua italiana
10 — 11 1/4	Lingua ital.	10 — 10 1/2	Religione	10 1/2—11 1/4	Aritmetica
11 1/4—11 3/4	Religione	10 1/2—11 3/4	Scrittura	11 1/4—11 3/4	Storia e Geogr.
1 1/2 — 2	Lettura	1 1/2—2 1/2	Aritmetica	1 1/2—2 1/2	Lettura
2 — 2 3/4	Lingua franc.				
2 3/4—3 1/2	Aritmetica	2 1/2—3 1/2	Lingua ital.	2 1/2—3 1/2	Calligrafia
9 1/2 — 10	Religione	9 1/2 — 10	Calligrafia	9 1/2—10 1/2	Lingua italiana
10 — 11 1/4	Lingua ital.			10 1/2—11 1/4	Religione
11 1/4—11 3/4	Scrittura	10 — 11 3/4	Lingua ital. e Lettura	11 1/4—11 3/4	Storia e Geogr.
1 1/2—2 1/2	Ling. it. Lett.	1 1/2—2 1/2	Aritmetica	1 1/2 — 2	Lettura
				2 — 2 3/4	Lingua francese
2 1/2—3 1/2	Aritmetica	2 3/4—3 1/2	Lingua franc.	2 3/4 — 3 1/2	Ling. ital. Geom.
9 1/2 — 11	Ling. it. Lett.	9 1/2 — 10	Calligrafia	9 1/2 — 10	Lingua italiana
				10 — 10 1/2	Religione
11 — 11 1/2	Religione	10 — 11 3/4	Ling. it. Lett.	10 1/2—11 1/4	Aritmetica
				11 1/4—11 3/4	Storia e Geogr.
1 1/2 — 2	Lingua ital.			1 1/2—2 1/4	Lingua italiana
2 — 2 3/4	Lingua franc.	1 1/2—2 1/2	Aritmetica	2 1/4 — 3	Calligrafia
2 3/4—3 1/2	Aritmetica	2 1/2—3 1/2	Lingua ital.	3 — 3 1/2	Lettura
9 1/2 — 10	Religione	9 1/2 — 10	Lingua ital.	9 1/2—10 1/2	Lingua italiana
10 — 11 1/4	Lingua ital.	10 — 10 1/2	Religione	10 1/2—11 1/4	Religione
11 1/4—11 3/4	Scrittura	10 1/2—11 3/4	Scrittura	11 1/4—11 3/4	Storia e Geogr.
1 1/2—2 3/4	Ling. it. Lett.	1 1/2 — 2 1/2	Aritmetica	1 1/2 — 2 1/2	Lingua italiana
				2 1/2 — 3	Geometria
2 3/4—3 1/2	Aritmetica	2 1/2 — 3 1/2	Lettura	3 — 3 1/2	Lettura

i riposo.

ORA

Delle Classi

Giorni		Ore	Prima inferiore	Ore	Prima superiore	Ore	Seconda
Lunedì	Mattina	9 1/2—10 3/4	Lettere latine	9 1/2 — 10 3/4	Lettere latine	9 1/2—10 1/2	Lettere latine
		10 3/4—11 3/4	Lettere ital.	10 3/4—11 3/4	Lettere ital.	10 1/2—11 3/4	Lettere ital.
	Pomer.	1 1/2 — 2 1/2	Storia e geog.	1 1/2 — 2 1/2	Storia e geog.	1 1/2—2 1/2	Disegno
		2 1/2—3 1/2	Lingua franc.	2 1/2 — 3 1/2	Disegno	2 1/2—3 1/2	Aritmetica
Martedì	Mattina	9 1/2 — 10	Religione	9 1/2 — 10	Religione	9 1/2 — 10	Religione
		10 — 11 3/4	Lettere latine	10 — 11 3/4	Lettere ital.	10 — 11 3/4	Lettere latine
	Pomer.	1 1/2 — 2 1/2	Disegno	1 1/2 — 2 1/2	Storia e geog.	1 1/2—2 1/2	Storia e geog.
		2 1/2—3 1/2	Lettere ital.	2 1/2—3 1/2	Aritmetica	2 1/2—3 1/2	Lingua franc.
Mercoledì	Mattina	9 1/2 – 10 3/4	Lettere latine	9 1/2—10 3/4	Lettere latine	9 1/2—10 1/2	Lettere latine
		10 3/4—11 3/4	Lettere ital.	10 3/4—11 3/4	Lettere ital.	10 1/2—11 3/4	Lettere ital.
	Pomer.	1 1/2—2 1/2	Storia e geog.	1 1/2—2 1/2	Storia e geog.	1 1/2—2 1/2	Disegno
		2 1/2 — 3 1/2	Lingua franc.	2 1/2—3 1/2	Disegno	2 1/2—3 1/2	Aritmetica
Venerdì	Mattina	9 1/2 — 10 3/4	Lettere latine	9 1/2—10 3/4	Lettere latine	9 1/2—10 1/2	Lettere latine
		10 3/4—11 3/4	Lettere ital.	10 3/4—11 3/4	Lettere ital.	10 1/2—11 3/4	Lettere ital.
	Pomer.	1 1/2 — 2 1/2	Diseg.-Aritm.	1 1/2 — 2 1/2	Storia e geog.	1 1/2—2 1/2	Storia e geog.
		2 1/2 — 3 1/2	Lettere ital.	2 1/2—3 1/2	Lingua franc.	2 1/2—3 1/2	Aritmetica
Sabbato	Mattina	9 1/2 — 10	Religione	9 1/2 — 10	Religione	9 1/2 — 10	Religione
		10 — 11 3/4	Lettere latine	10 — 11 3/4	Lettere latine	10—11 3/4	Lettere latine
	Pomer.	1 1/2 — 2 1/2	Storia e geog	1 1/2—2 1/2	Lingua franc.	1 1/2—2 1/2	Storia e geog.
		2 1/2 — 3 1/2	Aritmetica	2 1/2 — 3 1/2	Aritmetica	2 1/2—3 1/2	Lingua franc.

RIO

Ginnasiali.

Ore	Terza	Ore	Quarta	Ore	Quinta
9 1/2—10	Religione	9 1/2—10	Religione	9 1/2 — 10	Religione
				10 — 11	Lettere latine
10 — 11 3/4	Lettere latine	10—11 3/4	Lettere latine	11 — 11 3/4	Lettere greche
1 1/2—2 1/2	Lingua franc.	1 1/2—2 1/2	Aritmetica	1 1/2 — 2 1/2	Lettere italiane
2 1/2—3 1/2	Lettere greche	2 1/2—3 1/2	Lettere greche	2 1/2 — 3 1/2	Storia e geografia
9 1/2—10 3/4	Lettere latine	9 1/2—10 3/4	Lettere latine	9 1/2—10 3/4	Lettere latine
10 3/4—11 3/4	Lettere ital.	10 3/4—11 3/4	Lettere ital.	10 3/4—11 3/4	Lettere italiane
1 1/2—2 1/2	Aritmetica	1 1/2—2 1/2	Lingua franc.	1 1/2—2 1/2	Aritmetica
2 1/2—3 1/2	Storia e geog.	2 1/2—3 1/2	Storia e geog.	2 1/2—3 1/2	Lettere francesi
9 1/2—10 3/4	Lettere latine	9 1/2—10 3/4	Lettere latine	9 1/2—10 3/4	Lettere latine
10 3/4—11 3/4	Lettere ital.	10 3/4—11 3/4	Lettere ital.	10 3/4—11 1/2	Storia e geografia
1 1/2—2 1/2	Lingua franc.	1 1/2—2 1/2	Aritmetica	1 1/2 — 2 1/2	Lettere italiane
2 1/2—3 1/2	Storia e geog.	2 1/2—3 1/2	Lettere greche	2 1/2 — 3 1/2	Lettere greche
9 1/2 — 10	Religione	9 1/2 — 10	Religione	9 1/2 — 10	Religione
10—11 3/4	Lettere latine	10 — 11 3/4	Lettere latine	10 — 11 3/4	Lettere latine
1 1/2—2 1/2	Aritmetica	1 1/2—2 1/2	Lingua franc.	1 1/2 — 2 1/2	Lettere italiane
2 1/2—3 1/2	Lettere ital.	2 1/2—3 1/2	Storia e geog.	2 1/2 — 3 1/2	Aritmetica
9 1/2—10 3/4	Lettere latine	9 1/2—10 1/3	Lettere latine	9 1/2— 10 1/2	Lettere latine
10 3/4—11 3/4	Lettere ital.	10 3/4—11 3/4	Lettere ital.	10 1/2—11 3/4	Lettere italiane
1 1/2— 2 1/2	Disegno	1 1/2—2 1/2	Lettere greche	1 1/2 — 2 1/2	Lettere greche
2 1/2—3 1/2	Storia e geog.	2 1/2—3 1/2	Storia e geog.	2 1/2 — 3 1/2	Lettere francesi